



Irpef a quattro aliquote, risparmi su tutti i redditi con punte del 7,5% Via l'Irap agli autonomi

Manovra. Accordo Mef-partiti sui tagli fiscali in legge di bilancio: 7 miliardi per l'imposta sui redditi, il 75% dello sconto ai 21 milioni di contribuenti tra 15mila e 55mila euro. Niente tributo regionale su 890mila piccoli e start up

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Al terzo round del tavolo sul fisco il ministro dell'Economia Daniele Franco e i partiti della maggioranza trovano la quadra. Che suona così: Irpef a quattro aliquote, come anticipato martedì dal Sole 24 Ore, con una nuova curva delle detrazioni che assorbe il bonus Renzi-Gualtieri assicura vantaggi a tutte le fasce di reddito, con punte di risparmio fra i 35 e i 55mila euro lordi annui, e addio all'Irap per 890mila ditte individuali e professionisti (tutti) e 11 mila start up innovative. A meno di non ripescare l'ipotesi della maxi-detrazione, che resta in campo. La decisione finale sarà assunta a Palazzo Chigi, dove il progetto sarà portato nelle prossime ore al premier Mario Draghi. Nell'impianto costruito ieri, all'Irpef vanno sette miliardi all'anno: l'intervento sull'imposta regionale in formula piena ne vale 1,3, e richiede quindi di recuperare circa 300 milioni ulteriori.

L'equilibrio finale, che permette interventi strutturali su entrambe le imposte, è stato reso possibile da un miniricambio alla nuova scala delle aliquote Irpef. La nuova progressione prevede il 23% fino a 15mila, come ora, il 25% fino a 28mila, il 35% fino a 50mila e il 43% per i redditi superiori. Da 50mila euro in su, quindi, l'aliquote legale cresce rispetto a oggi. Ma non è questo il punto.

Il risultato rilevante per i conti dei contribuenti, infatti, è dato dall'imposta netta, che scende per tutti per effetto della nuova curva delle detrazioni, che eliminerà anche gli attuali salti di imposizione effettiva come chiesto dal documento delle commissioni Finanze delle Camere. In questo modo, la scelta soddisfa tutti anche sul piano politico: «Sono misure strutturali e non spot», esulta la viceministra all'Economia Laura Castelli (M5S), «la priorità assoluta va all'Irpef come abbiamo sempre sostenuto», spiega dal Pd il responsabile economico Antonio Missano, da Iv il presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin parla di



Tavolo sul fisco. Daniele Franco, ministro dell'Economia

«buon accordo anche nel metodo, primo step di un percorso in due tappe che vedrà compimento con la legge fiscale». «È il primo passo della riforma fiscale», conferma il viceministro al Mise Gilberto Pichetto Fratin (F), e dalla Lega il responsabile economico Alberto Bagnai sottolinea che «la semplificazione significativa del sistema».

I numeri elaborati dal Mef misurano gli effetti su tutte le fasce di reddito. In termini percentuali l'imposta da pagare scende in modo drastico per le fasce di reddito più basse, fino a 8mila euro lordi annui, che però di fatto sono già quasi escluse dall'Irpef per effetto della No Tax Area. La riduzione reale più consistente si incontra fra i redditi medi: fra 40 e 45mila euro di reddito lordo annuo il risparmio medio rispetto a quanto si paga con le regole attuali arriva al 6,4%, con un punto del 7,5% per i dipendenti e uno sconto del 3,9% per gli autonomi (4,2% per i pensionati). Appena sotto, fra 35mila e 40mila euro di reddito, il risparmio è del 5,2% per i dipendenti e del 3,1% per gli autonomi, e si attesta al 3,5% nel caso dei pensionati. Sopra, fra 45mila e 50mila euro, il taglio vale il 5,5% dell'imposta netta per i lavoratori dipendenti, il 4,6% per i pensionati e il 4,3% per gli autonomi. Per i

contribuenti dell'attuale terzo scaglione la riduzione d'imposta può superare i 700 euro all'anno. L'impatto delle nuove detrazioni è però evidente anche nel caso dei redditi più alti: che nonostante l'aliquote legale in crescita risparmieranno in media il 3,1% nelle dichiarazioni fra 60mila e 65mila euro, il 2,2% fra 65mila e 75mila e lo 0,6% sopra. La media complessiva dei tagli fiscali per tutti i contribuenti si attesta al 3,8%. In termini generali, secondo le prime stime, il 75% del taglio Irpef si concentra sul secondo e sul terzo degli scaglioni attuali, che riuniscono il 50% dei contribuenti (21 milioni) con dichiarazioni fra 15mila e 55mila euro. Dal punto di vista delle tipologie di reddito, dipendenti e pensionati sono protagonisti con il 95% dello sgravio.

L'incrocio dei dati mostra anche il secondo obiettivo dell'intervento. Che in un alleggerimento complessivo della pressione sui redditi determina i vantaggi più consistenti nella fascia fra 35mila e 55mila euro dei dipendenti. Perché il ridisegno è fatto anche per pianare i salti d'imposta determinati oggi dal coacervo di detrazioni e bonus, che produce le super-aliquote marginali effettive fino al 68% fra 35 e 40mila euro.

Irpef a confronto

Sconti progressivi, meno del 10% va ai redditi più alti

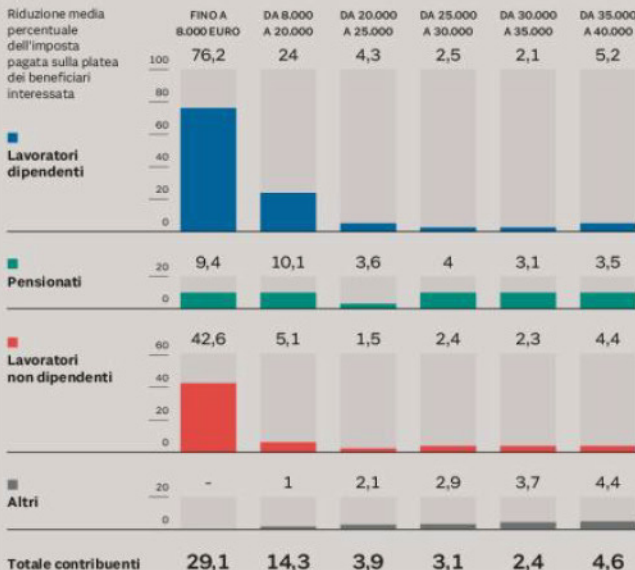
L'impianto della nuova Irpef disegnata nel tavolo politico al ministero dell'Economia poggia sulla riduzione a quattro degli attuali cinque scaglioni. Il progetto mantiene l'aliquote al 23% per i redditi lordi annui fino a 15mila euro, introduce una nuova aliquote al 25% per la fascia 15mila-28mila, fa salire la richiesta al 35% per i redditi fra 28mila e 50mila e fa partire l'ultimo scaglione, al 43%, da 50mila euro lordi annui in su. L'aliquote legale è però solo una parte delle variabili. Cruciale è

infatti l'imposta netta, cioè quello che il contribuente è chiamato a pagare alla luce dell'applicazione delle detrazioni. E nella nuova Irpef le detrazioni si rafforzano. È proprio questo il fattore che spiega come mai, anche con un aumento dell'aliquote legale per alcune fasce di reddito, il conto risulterebbe sempre vantaggioso per i contribuenti. La struttura degli sconti sembra rafforzare il carattere progressivo dell'Irpef, evitando i salti di imposta netta presenti spesso ai

minimo variare di reddito nei meccanismi attuali. Per ottenere questo obiettivo, il progetto di riforma assegna il 16% della riduzione d'imposta ai contribuenti del primo scaglione, che oggi pagano il 4,4% dell'Irpef. Concentra il 75% dello sconto nel secondo e terzo delle fasce attuali, da cui oggi arriva il 50% del gettito. E riserva ai due attuali scaglioni di testa, che pagano il 34% dell'imposta attuale, il 9,8% dell'alleggerimento.

DI PIRO/OLIVIERO BIGNARDI/ITA

L'IMPATTO DELLA RIDUZIONE DELL'IMPOSTA



LE NOVITÀ

La dote Irpef

Degli otto miliardi che il disegno di legge di bilancio ora all'esame del Senato ha stanziato nel fondo taglia tasse, ben 7 saranno assorbiti dalla nuova curva dell'Irpef. Nuova curva che oltre a scendere da 5 a 4 aliquote e scaglioni rivede tutte le detrazioni, assorbendo il bonus Renzi/Gualtieri.

Le risorse per l'Irap

Sull'Irap l'accordo è ancora in corso di perfezionamento. Nella riunione di ieri è emerso un impianto che cancella l'imposta a 890mila autonomi e ditte individuali. Con un costo da 1,3 miliardi. Resta però in campo l'ipotesi alternativa di far uscire dal raggio d'azione dell'Irap i piccoli con una maxi-detrazione. Si deciderà a Palazzo Chigi.

Il taglio sui redditi medi

I 7 miliardi a disposizione del primo modulo della riforma Irpef producono una riduzione di gettito complessivo del 3,8%. Larga parte di questo sconto (il 90,2%) è riservata ai redditi che non superano i 55mila euro lordi all'anno. Per i redditi dell'attuale terzo scaglione la riduzione d'imposta può superare i 700 euro all'anno.

7 Mld 1,3 Mld 700 €

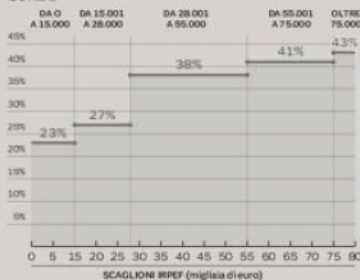
300 milioni

LE RISORSE ULTERIORI
All'Irpef vanno sette miliardi all'anno; l'intervento sull'imposta regionale in formula piena ne vale 1,3, e richiede quindi di recuperare altri 300 milioni

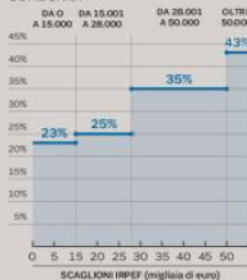
35-55mila euro

FASCIA DI RENDITA
L'intervento sull'Irpef determina i vantaggi più consistenti nella fascia fra 35mila e 55mila euro di lavoro dipendente.

COME È



COME SARÀ



Dove incide lo sgravio

Sono i redditi medi e medio-bassi i protagonisti della riduzione fiscale prevista dal meccanismo costruito al tavolo del Mef, che infatti ha l'obiettivo di cancellare i salti di aliquota concentrati proprio in queste fasce. Per questa ragione il 75% dello sconto si scaricherebbe sui contribuenti fra 15mila e 55mila euro

I redditi più bassi

Il ridisegno dell'imposta sui redditi ha un forte effetto in termini percentuali anche sui redditi più bassi da lavoro dipendente. Fino a 8mila euro il taglio d'imposta sarebbe del 76,2%. L'impatto si spiegherebbe con il fatto che oggi molti di questi contribuenti, con redditi frazionati, non godono in pieno delle detrazioni

Start up senza Irpef

L'abolizione dell'Irpef è prevista anche per le start up innovative, una platea che comprende circa 11mila soggetti. Il dato riguarda l'ipotesi di taglio verticale dell'Irpef, ma rimane in campo l'alternativa della maxi-detrazione

75%

76,2%

11.000



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

Confindustria: «Perplessi, nessuna considerazione per le imprese»

Le reazioni

Manca «una visione per il futuro dell'economia del nostro Paese»

Nicoletta Picchio

«Forti perplessità». Manca una «visione per il futuro» dell'economia del paese e c'è il rischio di disperdere le risorse, senza ottenere risultati efficaci. Di fronte all'intervento in materia di fisco che sta prendendo corpo nel governo da Confindustria ieri è arrivato un comunicato che esprime la forte preoccupazione del mondo imprenditoriale «che non viene tenuto in considerazione», con la richiesta di convocare al più presto congiuntamente le parti sociali.

«L'intervento in legge di bilancio dovrebbe concentrarsi sulle vere priorità capaci di generare aumenti del pil, gli unici in grado di garantire la sostenibilità del nostro debito pubblico ed evitare futuri prelievi sui contribuenti, ben più onerosi dei benefici che oggi si concedono». È messo nero sul bianco nel testo. Che insiste: «Se la bozza d'intesa tra i partiti di maggioranza in materia fiscale dovesse essere confermata saremmo in presenza di scelte che suscitano forti perplessità perché senza visione per il futuro dell'economia del nostro Paese».

Il comunicato poi entra nel merito: la sforbiata alle aliquote Irpef «disperde risorse limitate a 8 miliardi, con effetti impercettibili sui redditi netti delle famiglie italiane», soprattutto nel caso che il taglio «fosse finanziato anche da una copiosa eliminazione delle agevolazioni Irpef».

La soluzione raggiunta nella

maggioranza secondo Confindustria «non dà certezze che tali benefici potranno essere mantenuti nelle annualità future, non dà nessuna risposta a poveri e incapienti, limita l'intervento sull'Irpef alle persone fisiche senza migliorare la competitività delle imprese, non interviene in alcun modo a favore di giovani e donne», categorie che «hanno pagato più di altri questa crisi».

Se questo intervento fiscale si

somma agli errori compiuti sin qui sulla revoca di agevolazioni importanti, quali il Patent box, la rivalutazione e il riallineamento dei valori patrimoniali degli asset di impresa, oltre al calo pluriennale degli incentivi di Industria 4.0, «significa non tenere in alcuna considerazione le imprese che garantiscono l'occupazione nel paese e che stanno trainando la ripresa economica».

L'auspicio di Confindustria è che il ministero dell'Economia e Finanze e tutto il governo si rendano conto di quanto sta accadendo e vengano convocate al più presto congiuntamente le parti sociali.

In queste settimane il presidente degli industriali, Carlo Bonomi, aveva a più riprese incalzato l'esecutivo per destinare tutte le risorse stanziate per fisco al taglio del cuneo fiscale contributivo, anzi chiedendo di aumentare a disponibilità da 8 ad almeno 13 miliardi. Obiettivo: mettere più soldi in tasca alle persone e stimolare la domanda interna, debole da anni. Il costo del lavoro per il presidente di Confindustria è l'unico elemento su cui è possibile intervenire in questo momento per aumentare la competitività delle imprese, già sottoposte a tensioni esterne, come l'aumento dei prezzi dell'energia e quello delle materie prime. A maggior ragione ora che l'aumento dell'inflazione può generare un'inflazione salariale.

Un errore, poi, è il pensiero di Bonomi, aver cancellato il patent box, che ha avuto il risultato positivo di aver fatto aumentare il numero dei brevetti in Italia, recuperando terreno rispetto ai nostri paesi concorrenti, e le norme sul riallineamento e rivalutazione dei valori patrimoniali degli asset d'impresa. Misure «uccise» perché funzionavano bene e stavano assorbendo risorse pubbliche maggiori del previsto.

I SINDACATI

Cgil, Cisl e Uil: il Governo ci convochi

Cgil, Cisl e Uil restano in attesa di un confronto con il governo: in materia fiscale «L'accordo politico raggiunto sul fisco non ha coinvolto i sindacati», commenta la Cgil, «gli 8 miliardi dovrebbero andare tutti a lavoratori dipendenti e pensionati». Sulla riduzione dell'Irpef c'è la netta contrarietà, aggiunge la Cisl, il taglio delle tasse previsto dalla legge di Bilancio deve essere realizzato attraverso un aumento delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati - sostiene Domenico Proietti (Uil). Solo così, come sottolineato anche da Bankitalia, si avrà un risultato significativo per milioni di italiani. L'ipotesi di una revisione delle aliquote e degli scaglioni Irpef non risponde a questa esigenza».

—G. Pog.

IL RIFORMULAZIONE DI UNO STATO

IL RIFORMULAZIONE DI UNO STATO